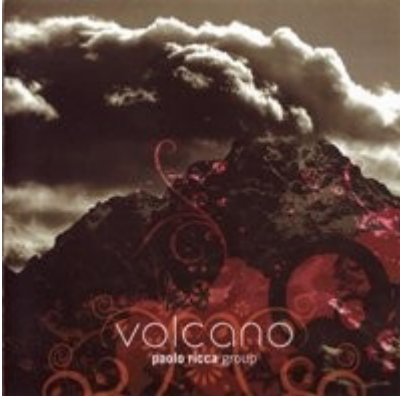


# Paolo Ricca Group - Volcano

lunedì, 01 dicembre 2008

prog, jazz-rock, paolo ricca [commenti \(1\)](#)



Eccezionale, Trascinante, Ispirato! In difficoltà su come iniziare questa mia nuova recensione, ho deciso di puntare tutto sugli aggettivi. Soprattutto quando nel lettore sta passando un disco così ben fatto come questo "Volcano" dell'eccezionale Paolo Ricca. Già aveva ampiamente impressionato con la sua opera prima ("Batik", 2005), ma questo disco oltre che una conferma arriva come una vera e propria affermazione di qualità e forza artistica.

Prodotto dalla Electromantic Music di Beppe Crivella (tastierista dei leggendari Arti E Mestieri), in questi anni sempre più sinonimo di qualità, non a caso è inserito nella brand dell'etichetta torinese "Turin Jazz Rock School". Tra le note del disco si intravedono perfettamente, ma mai in maniera ingombrante la presenza di quei gruppi che negli anni '70, hanno reso grande il jazz rock torinese e italiano. Perché di questo si tratta, jazz rock alla sua massima potenza. La forte componente jazz propria di Ricca, si mescola al rock progressivo creando delle atmosfere veramente uniche.

Non appena inseriamo il cd nel nostro fedele lettore, ecco che veniamo immediatamente travolti dalla forza della title-track, che partendo da un giro di piano tipicamente jazz, da poi avvio ad una serie di evoluzioni sui synth da parte di Paolo, confermando la sua abilità sugli strumenti digitali oltre che sul piano, il pezzo continua poi su un'alternanza tra piano e synth. Sullo sfondo una sezione ritmica (Maurizio Plancher, batteria e percussioni; Andrea Manzo, basso doppio ed elettrico) all'altezza come poche se ne vedono oggi, sostiene tutto il pezzo creando, come riportano le liner notes del cd, "un'esplosione di musica e suoni".

Colpisce la dolcezza della melodia di **Marisol**, traccia numero tre, in cui la delicatezza e la leggiadria del piano si sposa maestosamente con il possente incedere delle percussioni e con lo splendido suono del clarinetto di Diego Mascherpa, creando un pezzo veramente da ricordare.

Non volendo dilungarmi di più nelle parole, vorrei soltanto citare ancora **Amara Terra Mia**, del mai dimenticato Domenico Modugno, in una versione davvero da brivido. Il piano e la sezione ritmica squisitamente e classicamente jazz si snodano lungo tutto il brano, con momenti veramente emozionanti in cui Paolo da libero sfogo alle dita sul piano, fino alla parte finale in cui il ritmo sale, facendosi sempre più trascinante, fino a chiudersi di colpo in un cerchio di calma e serenità, che avvolge l'ascoltatore.

Potrei francamente stare almeno altre trecento righe a parlare di tutti i brani del disco, ma sarebbe, per voi, tempo sprecato. Solo ascoltando questo splendido lavoro si possono davvero condividere le emozioni che è in grado di evocare. Consigliato a chiunque, anche a chi è particolarmente a digiuno di jazz, visto che la grande musica è solo grande musica! A questo punto rimane un unico grande interrogativo...a quando un nuovo disco???

voto 

roccheggiato da [Doc\\_Mao](#) alle 22:01

---